

“Oltre la barriera linguistica: donne migranti e politiche formative per una cittadinanza attiva”

- ❑ Le donne migranti nel **Rapporto sullo Sviluppo Umano 2009**: tendenze e processi in atto a livello globale e locale
- ❑ Le politiche di formazione linguistica in italiano L2 per donne migranti come occasione per promuovere una cittadinanza di *genere* attiva: dati dalla ricerca in progress
“Italiano, lingua d’altre”

La femminilizzazione dei processi migratori: livello globale

“Approximately half (48 percent) of all international migrants are women. This share has been quite stable during the past five decades: [...] Yet despite recent references to the ‘feminization’ of migration, it appears that numerical gender balance was largely reached some time ago. However, the aggregate stability hides trends at the regional level. While the share of women going to the European Union has increased slightly from 48 to 52 percent, that same share has dropped from 47 to 45 percent in Asia. Of course, the relatively equal gender shares of the migrant population may hide significant differences in the circumstances of movement and the opportunities available.”

HDR 2009: 25

La femminilizzazione dei processi migratori: livello nazionale

- ❑ Secondo le ultime stime, le donne immigrate impegnate nei servizi di cura alla persona sarebbero circa **1 milione**
- ❑ L’ultima regolarizzazione (settembre 2009) ha registrato quasi 300.000 domande di assunzione di lavoratori non comunitari come collaboratori familiari o ‘badanti’ (queste ultime pari a 1/3 del totale)
- ❑ Provenienze più diffuse: qualche dato.

Caritas 2009

Donne migranti come *breadwinner*

- “a growing literature has challenged conventional views about the subordinate role of women in migration decisions. For example, a qualitative study of decisions taken by Peruvian couples moving to Argentina found that many of the women moved first by themselves, because they were able to secure jobs more rapidly than their partners, who would later follow with the children”

HDR 2009: 25

Livelli di istruzione e mercato del lavoro

- “Interestingly, emigration rates for **skilled workers** are substantially higher among women than men in most developing countries. **Women with tertiary degrees** are at least 40 percent more likely than male graduates to emigrate to OECD countries from a wide range of countries, including Afghanistan, Croatia, Ghana, Guatemala, Malawi, Papua New Guinea, Togo, Uganda and Zambia. While this could reflect various factors, structural and/or cultural barriers to professional achievement at home seem the most likely explanation.” HDR 2009: 53
- “Labour market opportunities for migrant women from developing countries tend to be highly concentrated in **care activities, paid domestic work** and the **informal sector**. Such women may become trapped in enclaves. [...] Difficulties are compounded where migrant women are excluded from normal worker protections [...]” HDR 2009: 51

Il fenomeno delle “badanti” in Italia

- 1995-2004: il numero delle “badanti” cresce di 6 volte ed è tuttora in evoluzione
- le donne si sono insediate in maggioranza al Centro (51,9%) e al Sud (52,1%), e tra quelle con permesso di soggiorno per motivi di lavoro *una su tre* si è inserita nel settore del lavoro domestico
- fenomeno connesso alla “rivoluzione incompiuta” italiana (Zanfrini 2005) cui non ha fatto seguito un adeguato cambiamento del *welfare* tuttora familistico; alla mancanza di un’equa ripartizione dei compiti di cura tra i partner (Eurostat 2006) e all’incidenza del modello “famiglia italiana solidaristica” (Battaglini 2004).

Donne dall’Est: un nuovo ‘proletariato emotivo’

- Le donne ucraine, in particolare, creano delle **reti transnazionali** e diventano fondatrici di comunità in senso allargato sul doppio fronte, mandando soldi al paese di origine ed investendo in Italia economicamente ed emotivamente in nuove relazioni familiari (Vianello 2009)
- Le lavoratrici che vengono preferite per essere impiegate in questo settore sono per lo più bianche e cristiane, per cui rappresenta una nicchia di notevole richiamo soprattutto per le donne dall’Est europeo (Vianello 2009)
- ‘Proletariato emotivo’ (Macdonald, Siriani 1996), ossia quella parte della forza lavoro a cui sono richieste prestazioni che coinvolgono le loro emozioni (necessità di assumere un atteggiamento empatico).

Indicatori di integrazione femminile

1. aumento del **numero di ricongiungimenti familiari** a carico di donne capofamiglia;
2. aumento dei **matrimoni misti** (ogni anno in Italia ne vengono celebrati circa 13.000, dei quali il 79,8% riguarda donne straniere che sposano uomini italiani);
3. crescente **inserimento imprenditoriale** (le donne straniere titolari di un'impresa nel nostro Paese risultano essere, nel 2005, 15.065, pari al 16% del totale);
4. sviluppo di numerose **associazioni di donne immigrate**, importanti canali di supporto per far sentire la propria voce ed avere visibilità.

INPS 2007

L'importanza della formazione linguistica

“Language training is key — for **children at schools, but also for **adults**, both through the *workplace* and through *special efforts to reach women* who do not work outside the home.”**

HDR 2009: p. 5

I corsi di italiano L2 per una cittadinanza *di genere* attiva

- “favorire la **reale integrazione** delle donne straniere presenti sul territorio che spesso, non lavorando, sono tagliate fuori completamente dalla società” (Prato)
- “raggiungere le donne per farle uscire di casa, avvicinarle ai **servizi**, alla **lingua** rendendole **più autonome**” (Venezia)

Politiche formative e migrazione di genere

- I progetti formativi per donne migranti si concentrano soprattutto nel Nord Italia, e in particolare nelle regioni Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte, sebbene le percentuali più elevate di donne migranti siano rilevabili nel Centro-Sud.
- Sono in maggioranza **corsi di prima alfabetizzazione**, che mirano a fornire strumenti di tipo linguistico-comunicativo e competenze socioculturali di base, attenti ai bisogni culturali e di genere

Donne ‘mediatrici’ nella relazione filiale

- “bisogno di coinvolgere le donne nella scuola, di migliorare il **rapporto scuola-famiglia**” (Trento)
- **L’autonomia comunicativa in L2 nella relazione con i figli e le istituzioni educative** è tanto importante quanto la necessità di sviluppare in queste donne un **atteggiamento positivo ed equilibrato verso la compresenza di più lingue e culture** nel repertorio linguistico proprio e dei figli, nella convinzione che la mediazione materna sia fondamentale per poter consentire ai figli dei migranti e alle cosiddette ‘seconde generazioni’ di sviluppare a loro volta un atteggiamento consapevole verso la propria pluralità di appartenenza e “serenità linguistica” verso il proprio plurilinguismo e pluriculturalismo (Cognigni 2008).

Genere e progetti specifici

- “le **donne maghrebine** devono usufruire di progetti specifici che vadano incontro alle loro *esigenze di tipo culturale* (ambiente al femminile) e *familiare* (orari mattutini e *babysitting*).” (Torino)
- “presenza di numerose **assistenti alla persona** sul territorio (isolato) con scarso tempo per spostamenti: di qui la necessità di attivare corsi in loco” (provincia di Venezia)

Donne migranti: *double o multiple burden?*

- Il *double burden*, rideclinato in molti studi italiani (Saraceno, 2003; Camussi e Leccardi, 2005) nei termini più riduttivi di “doppia presenza”, fa riferimento alla necessità delle donne di tenere insieme:
 - la dimensione professionale,
 - la dimensione relazionale-familiare
 - i desideri e le esigenze personali

Camussi et al. 2008

La L2 per accoglier(si) e socializzare

- ACCOGLIENZA E ASCOLTO: “bisogno espresso da molte donne straniere di **conoscere la lingua** e trovare un clima di **accoglienza e ascolto** per apprendere ed inserirsi meglio nella nostra cultura”
- SOCIALIZZAZIONE E AGGREGAZIONE: “creare momenti di **socializzazione** tra gli iscritti al corso che oltre ad essere *aggregativi* servano anche a *creare reti sociali utili* (scambio di informazioni, mutuo aiuto...)”
- SPAZIO PER IL SE’: “Lo studio della lingua italiana per la donna è motivo **per uscire di casa, dalla routine**. Si prende **uno spazio tutto suo molto importante**”

L'approccio autobiografico nella formazione delle donne migranti

- facilita l'*emersione* del proprio Sé e del proprio rapporto alla/e lingua/e, dei propri vissuti affettivi e cognitivi, prima ancora che un'immersione nella lingua e cultura del paese ospitante, fondamentale in situazione di mobilità necessaria;
- “momento formativo mediato” (Cambi 2002), maieutico ed ermeneutico, utile ad una *ricostruzione della pluralità identitaria* tipica di chi padroneggia più codici linguistici e culturali come i migranti (Cognigni 2008);
- utile approccio per *elicitar*e temi di discussione e di interesse comune condivisi dal gruppo di apprendenti, ivi inclusi i possibili desiderata riguardanti gli aspetti funzionali e culturali della lingua del Paese di accoglienza

Metodologia narrativa e bilancio delle competenze

- La metodologia narrativa permette di *promuovere la consapevolezza* del proprio profilo di competenze, in vista di una candidatura più consapevole nel mercato del lavoro.
- Soprattutto in riferimento a questo specifico target sembra più appropriato - in assenza di un dispositivo consolidato di certificazione delle competenze – un lavoro sulla persona in termini di **riappropriazione della propria identità**, prima ancora che della rielaborazione in chiave di profilo di competenze della propria storia professionale (Amendola 2007)
- Ruolo cardine della formazione linguistica, dato lo stretto legame intercorrente tra *lingua e identità* (Edwards 2009).